

LIBRO

FILARMONICO - DRAMMATICO BARCELLONESE.



FRANCESCA DONATO,

MISTODRAMMA IN DUE ATTI.



BARCELLONA,

60

Presso Ignazio Estivill.

1841.

NOTA.

Se advierte que las páginas 14 y 15, de este librito, están pospuestas.

FRANCESCA DONATO

ATTORI
OSSIA

CORINTO Distrutta.

Melodramma in due parti

da rappresentarsi nel teatro del

LICEO

FILARMONICO - DRAMMATICO BARCELLONESE

di S. M. la Regina

DONNA ISABELLA II.

la stagione di estate dell' anno 1841.



BARCELONA,

Per Ignazio Estivill.

1841.



PERSONAGGI.

ATTORI.

DONATO, Governatore di Corinto,	<i>Signor Benedetto Galliani.</i>
FRANCESCA, figlia di Donato e amante di Alp,	<i>Signora Felicita Rocca.</i>
LOREDANO, nobile Veneto destinato sposo di Francesca,	<i>Signor Giovanni Mas.</i>
MEMMO, Condottiere dei Turchi sotto il nome di ALP, amante di Francesca,	<i>Signor Luigi Battalini.</i>
BIANCA, amica di Francesca,	<i>Signora Adelaide Aleu.</i>
ALI, Ufficiale di Alp,	<i>Signor Giovanni Sibilla.</i>

CORI e COMPARSE.

Ufficiali e Soldati Mussulmani, Guerrieri Veneti e cittadini di Corinto, Damigelle di Francesca, schiavi ed Odalische.

La scena è in Corinto, e nel campo Mussulmano.

La musica è composta dal Signor Maestro Saverio Mercadante.

Si omette il vircolato.

MAESTRO AL CEMBALO.

Sig. Giuseppe Maseras.

Istruttore del coro. **Sig. Giuseppe Casals.**
Primo violino capo e direttore dell' orchestra, professore della
Scuola di violino del Liceo.

Sig. Giovanni Battista Dalmau.

Altro primo violino in sostituzione al sopradetto.

Sig. Paolo Prat.

Primo violino e capo dei secondi.

Sig. Domenico Baidi.

Altro capo dei secondi in sostituzione al sopradetto.

Sig. Giacomo Altimira.

Prima viola. **Sig. Narciso Rosch.**

Primo violoncello.

Sig. Luigi Salarich.

Primo Contrabasso al Cembalo.

Sig. Giuseppe Maseras.

Primo Flauto. **Sig. Ignazio Cascante.**

Primo Clarinetto. **Sig. Giuseppe Jurch.**

Primo Oboe. **Sig. Pietro Gregorichs.**

Primo Fagotto. **Sig. G. M. Junyé.**

Primo Corno. **Sig. Teodoro Weisse.**

Altro primo corno. **Sig. Francesco Navarro.**

Prima Tromba. **Sig. Filippo Pons.**

Altra prima tromba. **Sig. Francesco Fermont.**

Primo Trombone. **Sig. Francesco Capdevila.**

Timpani. **Sig. Francesco Alsina.**

Direttore di Scena. **Sig. Giorgio Carboni.**

Direttore della copisteria. **Sig. Giuseppe Castellá.**

Suggeritore. **Sig. Pietro Cavallé.**

Pittori e direttori del Machinismo.

Sig. Francesco Malató. -- **Domenico Sert.**

Direttore del Vestiario. **Sig. Francesco Mayans.**

Attrezzista. **Sig. Giuseppe Ferrer.**



ARGUMENTO.

Memmo amante correspondido de Francisca Donato, fué víctima del injusto rencor de la familia de esta, que empleó cuantos recursos estuvieron á su alcance para impedir la ventura de dos almas que se idolatraban. La muerte del imprudente hermano de su amada y otras circunstancias, diéron márgen á que el infeliz veneciano saliese desterrado de su patria, como un criminal. Léjos de su pais natal y no pudiendo vislumbrar siquiera un rayo de consuelo, nacieron en su pecho los deseos de tomar una pronta y completa venganza de los infames que le redujeran á tan penosa situacion, y para mejor satisfacer aquellos, renegó en su ciego frenesí de la religion de Cristo y abrazó el islamismo. Los Musulmanes se hallaban entonces en guerra con Venecia, y la ocasion no podia ser mas apropósito. Mereció el *Renega-*

do por sus altos hechos, distinciones de toda especie, entre otras la de llegar á ser general en jefe de las tropas que sitiaban á Corinto, en cuya plaza estaba de gobernador el padre de Francisca. Aquí empieza la accion del presente drama. Los sitiadores reducidos al último extremo imploran la paz, y el sitiador no vacila en acceder á sus súplicas con tal que le entreguen á su amada. Niéganse aquellos, como era de esperar, á esta exigencia, y Alp (con este nuevo nombre se encubria el desventurado Memmo) airado, asalta la ciudad, se apodera de ella, usa de todos los derechos de vencedor, y se goza en su interior por mirar ya cercano el momento de saciar la sed de venganza que le devora, en Donato causa principal de todas sus desgracias, y á quien tiene entre sus prisioneros; pero este merced á la estratagemas de que se vale un amigo para libertarle, puede salvarse y reunirse á los suyos que aun conservan en su poder la Ciudadela. Francisca adora á Memmo, pero al considerar que este ha renegado de su fé, siente remordimientos y animada de un santo celo logra escaparse de su prision; se presenta á su amante y trata de convertirle. Este empero, dominado enteramente por su frenética pasion, y por el anhelo de ven-

garse, desoye la voz de Dios que le habla por boca de Francisca, quien perdida ya toda esperanza de ventura, y prefiriendo la muerte á una azarosa existencia llena de remordimientos, coje una tea, é incendia una mina con cuya esplosion se arruina la Ciudadela, lo único que restaba en pié de Corinto, y perecen en el jeneral estrago, vencedores y vencidos.





ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Tenda di Alp.

È giorno; la scena è occupata da Mussulmani che fanno la preghiera del mattino. Uffiziali, Giannizzeri e Spahi entrano al suono di lieta musica: Schiavi ed Odalische: tutti cantano il seguenue Inno.

CORO

Uomini Gloria, Allà! Quant'è la terra
Suoni, Allà, del tuo potere!
Spada tua, tuo braccio in guerra
E il Visir di nostre schiere.
Tu il vigor gli dai del Pardo;
Tu del Lince il vivo sguardo;
Tu lo cingi e lo coroni
Di fortezza e maestà . . .

Tutti Gloria, Allà! la terra suoni
Del tuo nome, o sommo Allà.

Donne Quando l'elmo adamantino
Lunge scaglia, e il ferro appende,
E tua luce, o Sol divino,
Il fulgor che in lui risplende:
Tu dei fior del Paradiso
Il più bel gli spargi in viso,
Tu degli Angeli gli doni

La dolcezza e la beltà.
Tutti Gloria Allà ! la terra suoni
 Del tuo uome , o sommo Allà.

Insieme.

Uomini e } Quando eada oppresso e vinto
Donne } Il Leon dell'Adria insano ,
 Quando sventoli in Corinto
 Il Vessillo Mussulmano ,
 Ei qual rapido torrente
 Scorrerà di gente in gente ,
 E qual polve infranti i troni
 Il suo piè calpesterà.

Tutti Gloria Allà ! la terra suoni
 Del tuo nome , o sommo Allà !

SCENA II.

Alp, indi Ali e detti.

Alp. Di vani canti e di oziosi riti
 Giorno , Osmanli , non è questo che vede
 Sulle nemichè mura
 La Veneta bandiera ancor superba
 Resister al mio braccio è disfidarmi . . .
 Ma giorno di minaccia , e d'ira e d'ar mi,
 A nuovi sforzi , a nuovo
 E più tremendo assalto
 Accingetevi , o prodi , e in tutto il campo
 Squilli la tromba , che a Corinto rechi
 Sovra l' ali del vento un suon presago
 Che levato è per essa il giorno estremo.
 Pure..... Oh incanto ! Chi mi resiste ? (*con*
sforzo.)
 Già vacillo.... più non reggo....

Rio presagio il cor annunzia....

Parto... Ed io lo sfido... ma Francesca... Ah

Fin da quel di t' adoro

Che un innocente amore

Rendea beato il core

Solo nel tuo pensier.

Tremi chi mi rapiva

Un si celeste incanto!

Consola tu il mio pianto.

Rendimi la tua fe.

Coro. All' assalto... all' assalto

Vieni: combattere anela il core:

Il tuo valore ci guiderá.

Alp. Vi seguo o Prodi

L' instante affrettisi - Ch' io voli al campo,

L' ira onde avvampo - Piu fren non ha,

Giá mi balena in core

Il provocato sdegno;

cadrá con quell' indegno.

Tutta Corinto ancor.

Ah risparmiar potessi

Colei che vuol mie pene

Chiamarla ancor mio bene,

Unirmi a un suo sospir.

Coro. Chi provocó lo sdegno

Tremi del suo rigor.

SCENA III.

Sala del palazzo del Governatore in Corinto che mette
a diversi appartamenti.

Bianca e Francesca.

Fran. Ne tornó pur ance

Dal campo Loredan?

Bian. L'indugio é prova
Che la propòsta pace
Non isdegnà il nemico;
E lo desio.

Fran. Ah Bianca!
Chiedo piangente al Cielo che il tuo desir
Non turbi certo predir del core
Non avvezzo a mentir,
Se a' mali appone.
D' un dolce istante il giubbilo
Turbato ancor non voglio,
Che Loredan puo riederè
Nunzio di pace e amor.

Bian. Ma tu tremi?
Vieni in più lieta stanza. (per condurla via.)

SCENA IV.

Donato, Loredano e Francesca.

Don. Rimani: il tuo soffrire
Non nascondere al padre. E' giorno questo
Che soffriam tutti, ed ogni affanno in uno
Confonder vuolsi.

Franc. Oh! che mi annunzi?

Lor. E vuoi
Di tal ferita trapassar quel cuore?

Franc. Nuovo per mè dolore
Temer puoi tu? Sia che si vuol, l' ascolto.
Parla: ogni scampo in cui speravi? . . .

Don. E tolto:

Degli infedeli il Duce
Sai tu che chiede? Sai qual prezzo impone
Di Corinto al riscatto?

Franc. E qual?

Don. Mia figlia.

- Franc.* Sorpresa . . . meraviglia . . .
Piú che terror , mi prende. E come è giunta
Di morente vergine la fama
A Visir Mussulmano ?
- Don.* Inorridisci adesso . . . Ei fu cristiano.
- Franc.* (Oh ! me infelice !)
- Don.* Un vile,
Un empio rinnegato aver sol esso
Potea sì strano , sí nefando ardire.
Egli è . . .
- Franc.* Deh ! non mel dire ! . . .
Che nemmen l'aura del suo nome suoni ! . . .
Ite .. ognuno mi fugga . . . e mi abbandoni .
- Don.* Ch'io ti fugga ! quali accenti !
- Lor.* Te 'l diss'io : tu l'hai trafitta.
- Franc.* Oh qual nome fra le genti
Rimarrà di questa afflitta ?
- Lor.* Deh Francesca ! . . .
- Don.* Figlia mia !
- Franc.* Ma d'altrui l'obbrobrio fia.
E di me , di me non duolsi . . .
Io la patria a lui non tolsi . . .
Non l'offesi . . . non l'odiai . . .
Contro il cielo io non l'armai . . .
Dei Donati fu l'oltraggio ,
Fu vendetta , fu livor.
- Don.* Giusto cielo ! qual linguaggio !
- Lor.* E l'eccesso del dolor.
- Don.* Or vegg'io da qual deriva
Ria sorgente il tuo soffrire.
- Franc.* (Che mai dissi !)
- Don.* E in te pur viva
L'empia fiamma.
- Lor.* Ah non seguire.
- Don.* Oh delitto ! Dunque invano
Corse il sangue del germano ?

Dunque, al padre, al cielo irato
 Fu preponi un rinnegato?
 Esci . . . va . . . non isforzarmi
 Il tuo capo a maledir.
Franc. M'odi . . . ahimè! . . . non condannarmi . . .
Lor. Ah! pietà! la fai morir.

a 3.

Don. Vieni, fuggiamo, o giovane,
 Abbandoniam quell'empia.
 Il ciel di noi sia vindice,
 La sorte sua si adempia.
 Deserto omai fra, gli uomini,
 Fuor che da te, son io . . .
 Fido alla patria e a Dio
 Vieni a morir con me.
Franc. Resta, deh resta: ascoltami. . .
 Non io, non io parlai.
 Delirio ei fu dell'anima,
 Delirio antico, il sai.
 Languir mi vedi, e struggermi,
 Lenta morir mi vedi . . .
 Ah! qual potea ti diedi.
 Prova d'onor, di fé.
Lor. Cessa: si rea non credere.
 Questa infelice, o amico, . . .
 Quel cor non serba un palpito.
 D' un sovvenire antico?
 I suoi fur tanto orribili,
 Si crudi infin d' allora,
 Che, se ne piange ancora,
 Merta da noi mercé.
 (odonsi da lontano colpi di cannone)
Lor. Odi qual suon?
Don. (amaramente a Francesca) Rallegrati...

A liberarti ei vola.
Franc. Morte é di lui piú rapida..
 Mia salvatrice é sola.

SCENA V.

Guerrieri e cittadini di Corinto.

Coro. Duce , al consiglio affrettati :
 Via ci riman di scampo.
 Inoperoso e immobile
 Sta de' nemici il campo ;
 Ed il Visir medesimo
 Vien teco a favellar.

Franc. Egli ? (con un grido)

Don. E potrebbe il perfido

Sperare ancor ?...

Franc. Sperar ?

(un momento de silenzio)

A te mi volgo , o giovane ,

Se il genitor non m'ode.

Degna pur anco sembroti

Della pietà d'un prode ?

Lor. Degna tu sei d'onore ,

Degna d'eterno amore

Intatta al par d' un Angelo

Agli occhi miei sei tu.

Franc. (con risoluzione) Vieni all'altar : ripiglio

Tutta la mia virtù.

Lor. Oh contento!

Don. E te costante

Creder deggio ?

Franc. Asciutto è il ciglio.

Don. Mia Francesca !

Lor. Oh ! dolce istante ;

Franc. Noi nel tempio , e tu al consiglio.

Franc. Udisti ? (so regnando)
Bianca Udii.
Franc. Tumulto . . .
 Strepito d'armi . . . e grida !
Bianca Oh vedi , vedi . . .
 Accorre alcun . . .
Franc. Ricovriamo al tempio . . .
 A Loredano appresso . . . (per uscire)

SCENA VII.

Alp con seguito di Mussulmani.

Alp Arrestati.
Franc. Gran Dio !
Alp Francesca !
Franc. *(con un grido)* Ah ! è desso.
(Si nasconde fra le braccia di Bianca)
Alp Son desso , si . . . credevi tu che il mondo
 Distendesse fra noi spazio sì vasto ,
 Che io non ti avessi da raggiunger mai ?
 Mirami - A che ti stai
 Muta , tremante ?
Franc. Tremar io ! non tremo.
 Inorridisco di tua voce al suono.
 Oh ! t'allontana . . . per te morta io sono.
Alp « Ch'io m'allontani ? allontanar piuttosto
 « La bufera potresti , e il mar , che sorge
 « A flagellar la sponda - Odi tu il grido
 « Del popol vile ? A lui resiste invano
 « Il rio Donato : la città codarda
 « Per sua salute al vincitor ti vende.
Franc. « Va - Chi la morte attende
 « Vincitor non conosce. Il tuo trionfo
 « Catapi una volta : de'Donati il sangue
 « Tutto ti bevi , e del fratello all'ossa

Tutti.
 mio
 Fra il petto e il rinnegato
 tno
 Ponga Iddio final barriera!
 Ei confonda il forsennato...
 La sua speme al vento pera
 E se scritta è la sciagura
 Che trionfi il traditor...
 Ei non colga in queste murá
 Altro frutto che d'orror.

SCENA VI.

ATRIO NEL PALAZZO DI DONATO.

Francesca e Bianca.

(Francesca si getta piangendo al collo di Bianca)

Franc. Bianca! o mia Bianca!

Bianca

Oh! ciel, tu piangi?

Franc.

Ah! lascia

Che il cor si sfoghi . . . io mi credea del pianto
 La fonte inarridita.

Prega con me, dal ciel m'implora aita-

Bianca

Oh! qual potria salire

A lui preghiera della tua piú grata,

Piú degna di favor?

Franc.

Quella che s'erge

Da un'alma pura, e che non è spirata

Nè da rimorso, nè da iniqua speme . . .

La tua, mia Bianca . . .

Bianca

... Ah! si preghiamo insieme.

(S'inginocchiano ambedue. La musica esprime ontano fragore)

Alp. «Quelle del padre unisci e della suora.
 «E del fratello mi favelli ancora!
 «No, di sua morte reo
 «Non mi credevi un di. Sai che mi tese
 «Insidie mille, che a salvar mia vita
 «Il ferro io strinsi. - Oh! ancor vivesse! oh morte
 «Dargli potessi ancor! vendetta orrenda (con
 somma passione)
 «Far de' miei mali, del mio lungo esiglio,
 «Del macchiato onor mio, del ciel perduto,
 «Perduto eternamente, o viva, o moja! (A queste
 parole Francesca si scuote)

Alp. Oh ciel!!

Franc. Il ciel, dicesti? . . . oh! gioja!
 Il ciel rammenti ancora? In te lo sguardo
 Fissar mi attento, ed ansiosa aspetto,
 Che sul tuo labbro pur affacci, e n' esca
 Quella santa parola. . .

Alp. (intenerito) O mia Francesca!

Franc. Oh! non celar la lagrima
 Che ti spuntò sugli occhi,
 Non vergognar, ti supplico,
 Che il cielo il cor ti tocchi-
 E mali, e sangue, e vittime,
 Tutto perdono a te.

Alp. Sì, del mio pianto appagati. . .
 Tal vantò in terra hai sola
 Ma deh! tu pure intendere
 Santa mi fa parola;
 E il cielo a me puoi rendere,
 Aprirè il ciel per me.

Franc. Ah! qual parola?

Alp. Giurami

Che l'amor tuo mi resta.

Franc. Ah! l'amor mio . . . (*) Va, lasciami:
 Fuggi, (*) (S'ode musica religiosa dal Tempio)

Alp

Che smania è questa?

Voci dal Tempio

Ciel, tra i profumi e i cantici

Che a te so llevan l' ale,

Salga di due bell'anime

L'immacolata fé.

Franc.

Il rito ! il rito!

Alp.

Oh ! quale ?

Franc.

Parla... qual rito ?...

Oimè !

a 2.

Deh ! per pietà nasconditi

Agli occhi miei morenti. . . .

Mi chiama altrove il cantico

Che risuonar tu senti. . .

Iddio da me ti scaccia. . .

Iddio mi toglie a te.

Alp.

Un lampo, un lampo orribile

Traveggo in quegli accenti. . .

Nulla più omai rispettano

Le smanie mie furenti. . .

A torti a queste braccia

Possente il ciel non è.

SCENA VIII.

Voci e grida che si avvicinano, indi uomini e donne di Corinto precipitando in scena. Loredano accorre dal tempio. Donato esce solo ed agitato.

Coro lontano. Ella parta ; e pace e vita
Renda a tutti.

Alp.

Intendi adesso ?

*Franc.*Sì . . . t'intendo. *(sorgendo sbigottita)**Alp.*

Vieni.

Franc e Bianca.

Aita.

- Lor. Chi mai vedo? - Memmo!
 Alp. Io stesso.
 Lor. Tanto ardisci! (*la scena s'empie di cittadini.*)
 Alp. Vedi, insano,
 Se ardir posso . . . (*esce Donato.*)
 Lor. Oh! ciel che fu?
 Franc. Padre; . . . (*incontro a Donato.*)
 Lor. Amico!
 Don. O Loredano!
 Spenta in terra è la virtù.
 Coro. Parta, parta. . .
 Don. Mira. . . Spinto
 Da codardi istigatori,
 Sorge il popol di Corinto
 Contro i propri difensori. . .
 E la figlia di Donato
 Abbandona all'infedel.
 Coro. Tutto un popolo è salvato
 S'ella parte. . .
 Lor., Don., Franc., Bianca.
 E il soffri, o ciel?
 Don. Non credea quaggiù mortale (*ad Alp*)
 Ritrovar di te più rio, . . .
 Vile, perfido, sleale
 Tutto un popolo vegg'io.
 Pera, ah! pera il dì nefando,
 Che per esso io strinsi il brando! . . .
 Io lo sprezzo, io lo calpesto. . .
 Fu di vili difensor- (*spezza la spada.*)

Tutti,

Donato, Franc., Lor., e Bianca.
 { Giusto ciel, il premio è questo
 Delle pene sostenute!
 Qual conforto avrà virtute.

Alp. { Quando han gli empi il tuo favor !
 (Qual più vuoi destin funesto
 Piovi in me celeste sdegno ;
 Lagrimar vegg'io l'indegno ,
 Vendicato è il mio dolor.

Franc. (*facendosi in mezzo.*)
 Tutti udite . . . Memmo , ascolta . . .
 Brevi , e forse estremi accenti.

D' una plebe iniqua e stolta
 I desir vuoi far contenti ?

Alp. Io te voglio.

Franc. Hai tu speranza
 Di domar la mia costanza ?

Alp. Tutto io spero.

Franc. E creder puoi
 Ch'io divida i falli tuoi ?

Che soffrir mi possa a lato

Un ribelle , un rinnegato ?

Uno sposo Mussulmano

Credi tu che amar potrò ?

Alp. Sì . . .

Franc. Il tuo ferro , o Loredano.

(*strappando la spada a Loredano*)

Lor. Don. Ciel , che fai ?

Franc. Mel cedi.

Lor. Don. Ah! no.

Franc. Vi scostate : invan di pace
 Me vuol prezzo infame gente . . .

Sia d'incendio più vorace

Il mio sangue a lei sorgente.

Disprezzata , esosa , abietta ,

Detestata , maledetta

L' avvenir le sia serbato

D'ogni popol sciagurato

Che l'infamia e le catene

Alla morte preferi.

(*per uccidersi*)

Lor., Don., Alp

O Francesca!

Coro

Cessa ... cessa...

Donne

Questo anatema ritira.

E di Dio la voce istessa

Che in lei parla, Iddio l'inspira.

Tutti

Vedi? . . ognuno a te si-atterra...

Non più pace, guerra...

Sia punito, cada estinto

Chi a tal pace inchina ancor.

Don Lor.

Guerra, guerra?

Franc.

Oh! gioja! ho vinto.

Tutti (ad A'p)

Esci o trema.

A'p

O mio furor!

Franc.

Memmo, addio: per sempre addio.

Non partir da me furente...

D'una vergine morente

Saoni ancora un prego a te.

L'odio e l'ira immola a Dio,

Salva un popolo infelice,

Fa che almen, se qui non lice,

Io ti vegga in ciel con me.

A'p

In Corinto mi vedrai...

Qui, lo giuro....

Franc.

Ah! qui... più mai.

*Don., Lor. e Coro**A'p*

(Esci al fine: inorridire

La tua vista assai la fe'.

Preparatevi a perire:

Salvator per voi non v'è.

(A'p parte minaccioso. Francesca cade fra le braccia dei suoi: cala il sipario).

FINE DELLA PARTE PRIMA.





ATTO SECONDO.

SALA NEGLI APPARTAMENTI DEL GOVERNATORE DI
CORINTO.

SCENA I.

Damigelle e poi Francesca.

Coro. Vieni Francesca, - vieni, e serena
Sii qualche istante, e quella pena
Che ognor t'assale - deh! non ascolta,
Non esser preda - d'eterno duol,
Nel volto ha impressi - i lunghi affanni,
Umil colomba - che senza vanni
Non può inalzarsi - ne vuol restar.
Oh ciel pietoso - di lei pietà!

Fra. Taci, o mio cor. Rammenta
Che il più crudel
Nemico osi tu amar del padre tuo!
Oh delitto! Pur di sua voce al suono
Sento destarsi in me l'antico affetto,
Ed il tanto rigor
Che ribelle lo fece al mondo e al cielo,
Vorrei per sempre obliato.
D'un suo sguardo dovrei temer l'orrore,
Pur pietade mi parla in suo favore.
Ah se commossa io sono,
Merto dal ciel perdono!
Se nel pensier s'è desto
Amor per me funesto,
L'amore è de primi anni,
L'unico mio pensier.
Deh! calma, o ciel, gli affanni

Coro Di chi confida in te.
Ascolta, o Ciel pietoso,
Delle sue preci il canto,
E cangia quel suo pianto
Nell'estasi d'amor.

Fra. Vane speranze e sogni
To vi richiamo invano ;
Lunge da lui che bramo
Tutto è per me dolor.
Felice me, se almeno
Potrò morirgli accanto!
Si cangerà il mio pianto
Nell'estasi d'amor.

SCENA II.

RECINTO NELLE MURA DI CCRINTO.

*Donato in mezzo alle guardie ,**Ali e prigionieri.*

Don. Della città caduta (Osservando il luogo)
Son io nel Foro. . Qui s'ercean superbe
Del Consiglio le logge ! e i sacri avanzi
Ne calpesta il nemico ,
Ignaro che al suo piè potria Donato
Schiuder la tomba.. Ma nol volle il fato.
Che veggio ? E voi pur anco
Il Ciel r avvolse nella mia sventura,
Miseri amici?

Coro Oh! te veder caduto
D'ogni miseria in fondo

Don. Fa più amaro , o Donato , il dolor nostro.
Raccogliam tutto il mio coraggio, e il vostro.
Sì, nè un sospir, nè un gemito,

Da noi guerrier si ascolti:
 Cadiam, siccome i martiri
 Cogli occhi al Ciel rivolti;
 Del nostro sangue il premio
 Prodi compagni, è là.

Covo. Oh! tu, tu sol magnanimo

Avessi aïta e scampo!

Don.

Tutti, o nessun,

Ali

Si traggano

I prigionieri al campo.

Tu resta: il tuo destino

A te il Visir dirà.

(Si abbracciano tutti e si danno un addio)

Don.

Addio, dilette amici,

Mà non per sempre addio

Ci rivedrem felici!

Per non lasciarei più.

Di noi primier chi mora,

Primier chi salga a Dio,

Preghe a chi vive ancora

Pari in morir virtù!

(I prigionieri partono con Ali fra le guardie)

SCENA III.

Donato solo, indi Loredano.

Lor.

O padre mio!...

Don.

Ti abbraccio.

Questo conforto ancor provare io posso!

Lor.

Da preghi miei commosso

Memmo concede che un istante io venga

A favellarti... Ma per piaager teco

Soltanto io vengo... amaro annunzio io reco.

Don.

Parla, - Francesca forse

Cadde in poter... di Memmo?

- Lor.* A noi la toglie.
 Man più possente : non soffri quel core
 La tua sventura : ella si strugge e langue
 Siccome face d'alimento priva.
 Solo un desio l'avviva,
 Il desio di vederti
- Don.* Al ciel sia lode
 Ch'essa libera more! - Ah! va, la reggi,
 La consola per me : questo le reca
 Paterno amplesso... Di vederci in terra
 Ogni speranza è tolta.
- Lor.* Una ne resta... e la pensai... m'ascolta.
 Notte è presso... Il campo intero
 Si abbandona a stolta festa...
 Ti nasconda il mio cimiero,
 Ti ricopra la mia vesta...
 Il drappel che me conduce
 Non conosce il vero duce...
 Dell'inganno ei non sospetta,
 Ed ai tuoi ti renderà.
- Don.* E di Memmo alla vendetta
 Ch'io te lasci?... Taci... va.
- Lor.* Doh' t'arrendi ai preghi miei...
 Per la figlia io ti scongiuro.
- Don.* Perir vuoi?
- Lor.* Perita lei,
 Viver posso?... no , lo giuro.
- Don.* Loredanó!... vendicarla
 Puoi tu ancora...
- Lorr.* Tu salvarla.
 Se perduta il ciel la vuole,
 Moriam tutti, da guerrier.
- Don.* Oh qual mai da tue parole
 Raggio brilla al'mio pensier !
- (Porgi. prende l'elmo ed il manto di Loredano)
- Lor.* Prendi.

- Don. O Loredano!
 Pensa ancora. - A morte resti.
- Lor. Morrem tutti..
- Don. A me tua mano.
 Morrem tutti ; tu il dicesti.
- a 2. Tutti sì... ma come i forti,
 Pria che schiavi, in campo morti :
 Quando infamia è nella vita,
 Nella morte è gloria e onor.
 (*si presentano le guaraie da lontano*).
- Lor. Esci...
- Don. Addio.
- Lor. La guardia è presso.
 Un amplesso - un bacio ancor.
 (*Musica festiva di dentro.*)
 (*Insieme*)
 Mentre all'orgie, e ai canti insani,
 Si abbandonano i profani,
 Il tuo core unito al mio
 Batta ancor d'amore e zel.
 Di virtute è premio Iddio ;
 Ai fedeli è porto il ciel.
 (*Donato parte frettoloso*).

SCENA IV.

Loredano solo, indi coro di dentro.

- (*Rimane alcun tempo immobile tendendo l'orecchio*)
 Lor. Parti... Tranquille e tacite
 Si stan le prime scolte...
 Respiro. - (*si postra*) O Dio, le tench
 Distendi in ciel più folte...
 Fra le nemiche squadre
 Guida a Francesca il padre;
 Muoja l'afflitta vergine

Fra le sue braccia almen!

Coro Viva il Visir? (*Compariscono i seguaci di Alp*)

Lor. In-repido

L'empio mi vegga. - Ei vien.

(*Siede tranquillo volgendo il tergo ad Alp che sopraggiunge*)

SCEEA V.

Alp, Loredano e Mussulmani.

Alp. Donato! alfine un vindice.

Avvi per Memmo ancora!

Ti vegge alfin...

Lor. Sorridere

Mi vedi all'ultim'ora. (*sorge*)

Alp Qual voce!

Lor. (*scoprendosi*) Loredano

Ravvisa, o Memmo.

Alp Tu!!

Guardie! accorrete!!

Lor. E vano:

Non lo raggiungi più.

Coro Morte all'indegno!... uccidasi!...

Cada il fellon!

Alp Si: cada. *snuda il ferro*)

Lor. Eccoti il sen.

Alp No: perfido!

Tu non morrai di spada.

D'onta e di duol morrai,

Quando in mia man vedrai.

Colei che un cieco amore

Rapir tentava a me...

Lor. Ella, o crudel, sen muore.

Alp Deliril!...

Lor. E muor per te, (*colpito*)

Trema e piangi : in questo istante,
 Non reggendo a tanti mali,
 Qual colomba spiega l'ali,
 Si ripara a ciel miglior.

Io la seguo. e spirito amante
 Ne' suoi rai m'immergo anch'io...
 Ti accusiamo entrambi a Dio,
 T'imprechiamo il suo rigor,
 Ella mnore !!!

Alp
Lor.
Coro

Si ; ferisci...
 E tu il soffri ? e nol punisel ?

Alp

Lo togliete al ^{mio} suo cospetto,

Coro

Lo serbate al ^{mio} suo furor.

(*Le guardie strascinano Loredano, Alp si allonta
 smarrito*)

SCENA VI.

Quartiere Mussulmano nelle mura di Corinto: in fondo
 la cittadella che ancora non è caduta. E notte, e la
 luna splende di tutta luce. La festa de' Mussulmani
 volge al fine.

Coro

I.

Astro il più fulgido,
 Astro il più santo
 Di quauti ingemmano
 Di notte il manto ,
 Sorgi ; o bell'Espero,
 Face d'amor

Tutti

Sorgi; ed i placidi
 Raggi più lieti
 Piovì sui Persici
 Mollì tappeti
 Dove tranquillo
 Dorme il valor.

II, Del Duce indomito,
 Offri al pensiero
 Tutte le immagini
 Più lusinghiere,
 Tutte delle Uridi
 Le voluttà,
 Tutti Dorme il magnanimo
 Come leone,
 Dorme per sorgere
 A nuovo agone
 Appena il sole
 Ti scaccerà. (*Si allontanano: alcuni momenti si odono le loro voci, finchè a poco a poco svaniscono, e succede profondo silenzio.*)

SCENA VII.

Alp solo, indi Francesca.

Alp Tace ogni cosa. - Oh! fortunati i cuori
 Io cui tace il rimorso!... oh! avventurosi
 Gli occhi asciutti di pianto! Invano io chiedo
 Un istante di calma e di riposo.
 Del sonno ho d'uopo... ed invocar non l'oso
 Ma tu, crudel Francesca,
 Tu pur non dormi: e al par di me tu fremi,
 Fatal Donato, in questa notte orrenda
 Che ti sta sopra il braccio mio feroce...
 Trema - (*l'eco ripete*). Qual fioca voce
 Suonò d'appresso? - il vento egli è che geme,
 Il mar che i suoi furori unisce al mio...
 Ma... non m'inganno... oh! chi parlò?...
Franc. (*comparendo improvvisamente*) Son io.
Alp Francesca! tu!...
Franc. T'arretra...

Non ti appressar...

Alp

Oh! come sei cambiata!
Come pallida in volto!... e qual mi prende
A te d'appresso, non provato mai
Penoso senso, che spiegar non posso
All'alma mia confusa!...

Franc. Grido é del cuor... che innanzi a me t'accusa

Alp

Ma d'onde vieni? e come
Ti celasti ai custodi?

Franc.

T tuoi custodi
Volean seguirmi invano... da loco iovengo
Che solo a me è palese.
Vuoi tu pentito alla pietà piegarti
Che a te mi adduce?

Alp

Oh! s'hai di me pietade
Tu mi ami ancor e caro a te son io.

Franc.

T'arretra. El' amor mio
Per sempro a te fatale se tu non odi
Senta virtude e non profani modi.

Alp

Parla... che far degg'io?...

Franc.

T'arretrà, e m'odi.
La tua colpa é scritta in cielo:
Solo il pianto la cancella.
Piangi.

Alp

Io piangere? - (Oh! qual gelc-
Piove in me la sua favella!)

Franc.

Piangi, piangi: son contati
I fratelli trucidati,
L'are estinte, i sacri tempi
Profanati e in preda agli empi,
Tutto il sangue che l'insano
Tuo furor quaggiù versò...
Ti pesò l'eterna mano,

Alp.

La bilancia traboccò.
Oh! i miei falli in mente hai solo,
Ma gli altrui tu non rammenti?

- Chi mi tolse al patrio suolo ?
 Chi mi diede a stranie genti ?
 Il livor del rio Donato ,
 La viltà del suo Senato ,
 Il tuo nero tradimento
 Che di senno mi privò.
 Mia ritorna. . . e pentimento
 De miei falli allora avrò.
- Frac.* Forsennato e vano amore
 Da te sgombra. . . e al cielo intendi.
- Alp.* Il mio cielo è nel tuo core. . .
 Questo , questo a me tu rendt.
- Franc.* Ve' la nuvola che bruna
 Sorge , e move inver la luna ! . . .
 Pria che tutta la ricopra
 Piangi , o scampo non hai più.
- Alp.* L'astro mio non è là sopra. . .
 Egli è in terra , e quel sei tu.
- a 2
- Franc.* Se tu m' ami , o forsennato ,
 Cadi al suolo , e prega e plora :
 Sorgerai rigenerato ,
 Benedetto in ciclo ancora. . .
 Un altar che brilla eterno
 Ci prepara amor superno :
 Santo coro il nostro talamo
 In un astro innalzerà.
- Alp.* Vieni tu , con me t' invola
 Ai codardi miei rivali :
 Questa almeno , questa sola
 Fa vendetta de' miei mali . .
 Che un instante a me sia dato
 Insultar al vil Donato ,
 E per sempre è tua quest'anima ,
 Ed al mondo addio dirà.
- Franc.* Vedi ? . . vedi ? . . già s imbruna . . .

- Alp.* Sviene il disco della luna. . .
Sia pur tenebre il creato
S'io non sono vendicato!
- Franc.* Già sparisce il lembo estremo. . .
Trema. . . trema. . .
- Alp.* Io mai non tremo.
Solo a te prostrato io sono. . .
Te sol prego. . . ah! vieni a me. . .
(*Si oscura la luna.*)
- Frne.* Rinnegato! io t'abbandono. . .
Sia l'anatema con te.
(*Parte Francesca precipitosa e dopo si vede attraversare con una face in mano.*)

SCENA ULTIMA.

Alp solo, indi guerrieri Musulmani:

- Alp.* Oh Francesca! (*sorge*) Ell' è sparita. . .
O furor! . . chi a me rapilla?
Forse? o cielo! . . sbigottita
Trema l' alma . . . il pie vacilla.
(*strepito d' armi.*)
Qual fragor! . . . squillò la tromba.
- Voci lontane.* Il Visir! dov'è il Visir?
- Musulmani* Sovra noi Donato piomba. . .
(*in scena*) Siam sorpresi. . .
- Alp.* Oh! quale ardir!
(*Grande confusione da per tutto.*)
- Tutti.* Al riparo! alle bandiere!
Tutto accorran le schiere! . . .
Vivo, illeso alcun non esca
Degli audaci assalitor.
(*Scoppia una mina: la cittadella di Corinto rovina.
Cala il Sipario.*)

FINE.

